

Messaggio

numero	data	Dipartimento
7125	30 settembre 2015	TERRITORIO
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 25 giugno 2014 presentata da Giancarlo Seitz e cofirmatari "Basta con illusioni, pretesti e fallaci conclusioni! Serietà e concretezza nell'esposizione di atti e procedure e nell'applicazione delle leggi - Un Governo non deve essere forte con i deboli e debole con i forti"

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

ci riferiamo alla mozione del 25 giugno 2014 denominata "*Basta con illusioni, pretesti e fallaci conclusioni! Serietà e concretezza nell'esposizione di atti e procedure e nell'applicazione delle leggi - Un Governo non deve essere forte con i deboli e debole con i forti*" alla quale rispondiamo come segue.

Prendendo spunto dal contenuto della mozione rileviamo come il sedime *ex Petrolchimica* a Preonzo sia già stato oggetto di due precedenti interrogazioni parlamentari (22.13 e 86.13). Per maggiori ragguagli sulla situazione ambientale del fondo e sulla procedura di delocalizzazione delle attività presenti in passato in questo comparto rimandiamo quindi alle risposte date alle suddette interrogazioni no. 22.13 e no. 86.13.

Sui punti specifici sollevati dalla mozione rispondiamo invece nel modo seguente.

- 1. Che il Governo riveda e annulli la decisione in quanto la pericolosità sulla frana del Valegion è stata sopravvalutata e quindi ci sono altre forme per proteggere limitatamente la zona e il finanziamento per la delocalizzazione mi sa più di un regalo che una volontà di "purificazione e pulizia con evacuazione della zona".**

In data 27 maggio 2013 il Gran Consiglio ha approvato il messaggio no. 6779, che prevede lo stanziamento di un credito di CHF 3'215'031.- per subsidiare la delocalizzazione di parte delle aziende e imprese presenti nella zona industriale del Comune di Preonzo.

L'obiettivo di un simile progetto è di allontanare da un'area soggetta a pericolo naturale le attività residenziali e lavorative, come pure le relative infrastrutture, nel caso in cui tecnicamente o a seguito di un rapporto costi-benefici insufficiente non sia possibile proteggerle con interventi di premunizione.

Nel caso dei capannoni ancora esistenti ma non più utilizzati, d'accordo con le Autorità federali competenti, si è ritenuto opportuno prevedere un aiuto finanziario per lo smantellamento, al fine di sgomberare le infrastrutture fuori terra e ridurre così notevolmente il rischio residuo legato alla caduta della frana.

In questo senso anche gli stabili dell'ex-Petrolchimica rientrano negli obiettivi del progetto di delocalizzazione che, nel caso concreto, include il finanziamento parziale dello smantellamento e dello sgombero dei ruderi industriali esistenti in superficie.

Non saranno invece presi in considerazione interventi riguardanti gli oneri legati alla procedura OSiti, che rimangono separati e a carico del proprietario.

Ricordiamo altresì che non sono al momento necessari né scavi né bonifiche poiché il sito è valutato ai sensi OSiti come sito da sorvegliare.

I preventivi per lo smantellamento delle infrastrutture sono stati elaborati da progettisti incaricati direttamente dai proprietari dei fondi, che saranno responsabili dell'esecuzione degli interventi. Eventuali sorpassi di spesa dovuti a una manchevolezza nell'elaborazione dei preventivi non saranno evidentemente riconosciuti.

L'eventuale aiuto finanziario sarà comunque vincolato al preavviso favorevole della Sezione Forestale (SF) e della Sezione Protezione Aria Acqua e Suolo (SPAAS).

Prima di procedere con gli interventi per lo smantellamento delle infrastrutture di superficie esistenti, l'impresa dovrà presentare un rapporto dettagliato dove illustrerà tutte le misure di protezione da prendere, tenuto conto che si trova a operare in un sito inquinato e alla presenza di materiali (lastre di eternit) contenenti amianto. Direttive a tal proposito saranno formulate dalla SPAAS.

Lo scrivente Consiglio non vede pertanto alcun valido motivo per annullare la decisione in oggetto.

- 2. Prima di procedere a un qualsiasi ok, e/o smantellamento, che si definisca e chiarisca che il terreno venga rimesso allo stato antecedente la costruzione e l'uso, quindi libero da ogni materiale e non inquinato o contaminato e chi paga e per cosa e che possa concretamente pagare (garanzia legale o bancaria) e che si contemplino anche gli oneri legati alla procedura OSiti.**

Come già detto, il progetto di delocalizzazione prevede il solo smantellamento delle vecchie infrastrutture e installazioni esistenti in superficie. Non saranno invece presi in considerazione interventi riguardo a eventuali oneri legati alla procedura OSiti, che si sviluppino indipendentemente e i cui costi rimangono a carico del proprietario.

Rammentiamo che in passato è stata eseguita un'indagine preliminare ai sensi OSiti che ha permesso di quantificare grossolanamente il volume del materiale di scavo inquinato presente in circa 60'000m³ per una superficie di circa 26'000m².

Non sono per contro state eseguite bonifiche del sito ma sono stati smaltiti i rifiuti speciali trovati soprasuolo e i residui liquidi nocivi (fondami oleosi) rimasti nei serbatoi.

Sulla base dell'indagine preliminare il sito è stato classificato ai sensi OSiti quale **sito inquinato da sorvegliare**. Non è dunque possibile richiedere, al momento e sulla base dei disposti OSiti, il risanamento dello stesso.

Dopo anni di saltuaria sorveglianza delle acque sotterranee da parte dei proprietari, è stata emessa dall'autorità, in data 3 aprile 2014, una decisione di sorveglianza, per altro oggetto di ricorso, evaso dal Consiglio di Stato in data 3 dicembre 2014. In data 14 gennaio 2015 è stata emessa una nuova decisione che diffida il proprietario a eseguire inappellabilmente la sorveglianza delle acque di falda pena l'esecuzione d'ufficio a sue spese.

Se in base ai futuri accertamenti il sito rimanesse da sorvegliare o fosse declassato a sito che non necessita né sorveglianza né risanamento, i costi degli interventi da eseguire (sorveglianza OSiti delle acque di falda o eventuale scavo e smaltimento di materiale di scavo inquinato,..) rimarrebbero a carico dell'attuale proprietario.

Qualora, per contro, la situazione ambientale dovesse peggiorare (con il superamento dei limiti di risanamento OSiti per le acque sotterranee) il sito diventerebbe un sito contaminato e andrebbe risanato ai sensi dell'OSiti.

In tal caso l'autorità si accollerebbe i costi dei responsabili dell'inquinamento (tramite una decisione di riparto spese) non più reperibili, conformemente ai disposti della legislazione ambientale in vigore: l'art. 32d cpv. 3 LPAmb indica infatti che, qualora vi siano dei responsabili che non possono essere individuati o che risultano insolventi, l'ente pubblico (Cantone e Confederazione) è tenuto ad assumere la loro parte di spese. I servizi competenti del Dipartimento del territorio faranno tutto il possibile affinché le spese siano poste a carico dei responsabili, diretti o indiretti, dello stato attuale del sedime.

- 3. Se si dovesse procedere comunque alla delocalizzazione, con il versamento delle quote definite nel messaggio governativo e dal momento che il Cantone pagherà, che il terreno diventato libero passi di proprietà dell'Ente pubblico a titolo gratuito e di parziale risarcimento. Che sia il Cantone o il Comune il beneficiario, ma assolutamente non l'attuale proprietario che un domani può farne nuovamente uso.**

Anche su questo punto valgono in sostanza le risposte date alle due domande precedenti.

La delocalizzazione include il solo smantellamento e lo sgombero dei ruderi industriali esistenti in superficie. Non saranno invece presi in considerazione interventi concernenti oneri legati alla procedura OSiti o eventuali altre bonifiche, che rimangono a carico del proprietario.

L'aiuto finanziario sarà vincolato al preavviso favorevole dei servizi tecnici cantonali (Sezione forestale e Sezione protezione aria acqua e suolo).

Prima di procedere con gli interventi per lo smantellamento delle infrastrutture di superficie esistenti, l'impresa dovrà inoltre presentare un rapporto dettagliato dove illustrerà tutte le misure di protezione da prendere, tenuto appunto conto che si trova a operare in un sito inquinato oltre che alla presenza di materiali (lastre di eternit) contenenti amianto. Direttive a tal proposito saranno formulate dalla SPAAS.

Non è dunque previsto, e non è supportato da alcuna base legale, che il Cantone eroghi un sussidio per la delocalizzazione e successivamente diventi proprietario dei fondi "delocalizzati"; e questo vale anche per il caso particolare del fondo ex Petrolchimica.

Al momento, non è inoltre previsto di porre un'ipoteca legale sul fondo. Né è possibile l'utilizzo dell'art. 32dbis cpv. 1 LPAmb. Detto articolo è infatti utilizzabile solamente per siti contaminati, dove il responsabile dell'inquinamento (perturbatore per comportamento) è ancora esistente (o rintracciabile) e si ha il fondato sospetto che cerchi di sfuggire finanziariamente alle sue responsabilità.

I costi generati dalla sorveglianza dell'attuale sito inquinato in base all'OSiti rimangono a carico del proprietario.

Qualora la situazione ambientale dovesse invece peggiorare (con il superamento dei limiti di risanamento OSiti per le acque sotterranee) il sito diverrebbe un sito contaminato e andrebbe risanato. In tal caso l'autorità dovrebbe accollarsi i costi dei responsabili dell'inquinamento non più reperibili (tramite una decisione di riparto spese) conformemente ai disposti della legislazione ambientale in vigore. L'art. 32d cpv. 3 LPAmb indica infatti che, qualora vi siano dei responsabili che non possono essere individuati o che risultano insolventi, l'ente pubblico (Cantone e Confederazione) è tenuto ad assumere la loro parte di spese.

- 4. Se è impossibile fare retromarcia e si dovesse procedere comunque, che tutto venga ossequiato come si è indicato nella risposta del 5 novembre 2013 alla mia interrogazione del 23 aprile 2013 no. 86.13 e che i due uffici preposti al controllo e alla verifica firmino il preavviso e ottengano l'autorizzazione al pagamento da parte del Governo, facendosi garanti del rispetto delle norme.**

L'aiuto finanziario è in ogni caso vincolato al preavviso favorevole della Sezione Forestale (SF) e della Sezione Protezione Aria Acqua e Suolo (SPAAS).

Prima di procedere con gli interventi per lo smantellamento delle infrastrutture di superficie esistenti, l'impresa dovrà inoltre presentare un rapporto dettagliato dove illustrerà tutte le misure di protezione da prendere, tenuto appunto conto che si trova a operare in un sito inquinato e alla presenza di materiali (lastre di eternit) contenenti amianto. Direttive a tal proposito saranno formulate dalla SPAAS.

Alla luce delle considerazioni espresse in questo Rapporto, il Consiglio di Stato propone di non dare seguito alla mozione in oggetto.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, N. Gobbi

Il Cancelliere, G. Gianella

Annessa: Mozione 25.06.2014

MOZIONE

Basta con illusioni, pretesti e fallaci conclusioni! Serietà e concretezza nell'esposizione di atti e procedure e nell'applicazione delle leggi **Un Governo non deve essere "forte con i deboli e debole con i forti"**

del 25 giugno 2014

Sempre riallacciandomi ai miei precedenti atti parlamentari del 25 gennaio e 23 aprile 2013, chiedo siano parte integrante di questo mio nuovo intervento e che hanno ricevuto risposte molto superficiali ed evasive, facendo trapelare la difficoltà nella risposta e il "disagio" perché "toccati nel vivo", ritorno sul tema specifico della Zona inquinata/contaminata di Preonzo e sul messaggio governativo n. 6779 del 9 aprile 2013, votato, **in buona fede**, dal Parlamento, in cui si vuole concedere il credito per la delocalizzazione delle aziende toccate dalla frana del Valegion.

Alla nuova luce di tutto ciò e di quanto appurato e sentito nell'interessante trasmissione Falò del 12 febbraio 2013, chiedo e invito il Governo a **bloccare tutta la procedura fino a che tutto sia chiarito** e sia stato determinato chi paga in merito allo smantellamento delle infrastrutture inquinanti (eternit) e il disinquinamento del terreno. E si abbia la certezza che il tutto venga pagato. Non deve assolutamente essere il cittadino ticinese che alla fine paghi il conto del danno mentre altri ne hanno tratto i profitti. Non è nemmeno giusto mettere una pietra tombale sopra, lasciando ai nostri pronipoti un danno ambientale enorme. Questa sarebbe una grave ingiustizia. Ci sono le leggi, che si applichino fino in fondo. Lo Stato non deve essere "forte con i deboli e debole con i forti/potenti", anche se purtroppo è una costante.

All'interno dell'Amministrazione pubblica non si deve lavorare a compartimenti stagni, a scatole chiuse, ma essere trasparenti e collaborativi; e niente scaricabarile. Quindi prima del pagamento che ci sia il controllo effettivo con i relativi visti dei Capiufficio e del Governo. Come citato nella risposta datami nell'atto parlamentare.

Risposta n. 5605 del 5 novembre 2013 alla mia interrogazione del 23 aprile 2013 n. 86.13:

«Il progetto di delocalizzazione si occupa dello smantellamento delle vecchie infrastrutture esistenti in superficie. Non saranno invece presi in considerazione, nel caso concreto, interventi in relazione agli oneri legati alla procedura Ositi, che rimangono a carico del proprietario, ritenuto che il sito è, e rimane, un sito inquinato da sorvegliare.

L'eventuale aiuto finanziario sarà comunque vincolato al preavviso favorevole della Sezione Forestale (SF) e della Sezione Protezione Aria Acqua e Suolo (SPAAS).

Prima di procedere con gli interventi per lo smantellamento delle infrastrutture di superficie esistenti, l'Impresa dovrà presentare un rapporto dettagliato dove illustrerà tutte le misure di protezione che verranno prese tenuto appunto conto che si trova ad operare in un sito inquinato. Le direttive a tal proposito verranno messe a disposizione da parte della SPAAS».

È comunque inconcepibile pagare per le vecchie infrastrutture esistenti e non prevedere alcunché per il gli oneri legati alla procedura Ositi. Ma dove siamo?

Sulla base delle precedenti considerazioni e facendo uso delle facoltà previste dall'art. 101 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, chiedo pertanto al Consiglio di Stato e lo invito urgentemente a realizzare quanto segue.

- Che il Governo riveda e annulli la decisione in quanto la pericolosità sulla frana del Valegion è stata sopravvalutata e quindi ci sono altre forme per proteggere limitatamente la zona e il finanziamento per la delocalizzazione mi sa più di un regalo che una volontà di "purificazione e pulizia con evacuazione della zona".

- Prima di procedere a un qualsiasi ok, e/o smantellamento, **che si definisca e chiarisca** che il terreno venga rimesso allo stato antecedente la costruzione e l'uso, quindi libero da ogni materiale e non inquinato o contaminato **e chi paga** e per cosa e che possa concretamente pagare (garanzia legale o bancaria) e che si contemplino anche gli oneri legati alla procedura Ositi.
- Se si dovesse procedere comunque alla delocalizzazione, con il versamento delle quote definite nel messaggio governativo e dal momento che il Cantone pagherà, che il terreno diventato libero passi di proprietà all'Ente pubblico a titolo gratuito e di parziale risarcimento. Che sia il Cantone o il Comune il beneficiario, ma assolutamente non l'attuale proprietario che un domani può farne nuovamente uso.
- Se è impossibile fare retromarcia e si dovesse procedere comunque, che tutto venga ossequiato come si è indicato nella *risposta del 5 novembre 2013 alla mia interrogazione del 23 aprile 2013 n. 86.13* e che i due uffici preposti al controllo e alla verifica firmino il preavviso e ottengano l'autorizzazione al pagamento da parte del Governo, facendosi garanti del rispetto delle norme.

Giancarlo Seitz
Campana - Pedroni